



LA RELAZIONE DELL'AVVOCATO MARCO CALANDRINO SULLE CAUSE E SULLE TRANSAZIONI

E' intervenuto anche l'Avv. Marco Calandrino, il quale ha fornito alcuni aggiornamenti: riportiamo uno stralcio del suo intervento.

Come FedEmo ci siamo mossi in più direzioni e desidero dare atto dell'impegno della Presidente Cristina Cassone e di Francesca Loddo della Segreteria di Presidenza, con le quali ho agito in stretto coordinamento e in grande sintonia.

Abbiamo incontrato al Ministero della Salute la Dirigente competente in materia di indennizzo, risarcimenti, transazione, equa riparazione.

Abbiamo scritto a tutte le forze politiche chiedendo la disponibilità a un incontro e, in seguito alle risposte del Partito Democratico, Scelta Civica e Movimento 5 Stelle, sono scaturiti incontri con parlamentari e responsabili di partito.

Abbiamo pure incontrato il Sottosegretario del Ministero della Salute con la delega alle questioni di nostro interesse.

L'obiettivo che ci siamo posti è quello di un'applicazione estesa dell'istituto dell'equa riparazione, includendo anche gli eredi iure proprio e tutti coloro che fecero domanda alla transazione nei termini, pur non avendo una causa pendente al 1° gennaio 2008, e chiedendo che davvero tutti i pagamenti siano effettuati entro il 31 dicembre 2017.

Nell'ambito dell' "equa riparazione" abbiamo anche chiesto il riconoscimento di un importo maggiore a tutti gli eredi (per comprensibili ragioni di equità e giustizia), nonché agli emofili, sulla ratio di un maggior danno dovuto all'interazione di più patologie e della modalità di contagio, cioè da "farmaci salvavita".

IL PROCESSO DI NAPOLI

Intanto prosegue a Napoli il processo per omicidio colposo plurimo per il "sangue infetto", che vede imputati Poggiolini e altre persone della sanità e dell'industria farmaceutica dell'epoca; è già stato fissato il calendario del dibattimento.

FedEmo si è costituita parte civile.

L'INTERVENTO DI MARCO CALANDRINO SU 210 E CAUSE

LA SENTENZA DELLA CORTE EUROPEA

Dopo le sentenze della Corte Costituzionale e della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, coloro che ricevono l'indennizzo di cui alla legge 210/92 dal Ministero dell'Economia hanno ricevuto gli arretrati (rivalutazione non corrisposta in passato) relativi ai 10 anni anteriori il 1° gennaio 2012.

Chi invece percepisce l'indennizzo da Regioni e/o aziende sanitarie dovrebbe aver ricevuto negli ultimi mesi una comunicazione che preannunciava, in genere, il pagamento di una parte degli arretrati della rivalutazione, condizionato alla restituzione di un modulo compilato col quale il beneficiario deve dichiarare se ha mai promosso un contenzioso per ottenere la rivalutazione, se sì, come si è concluso, e infine se ha ricevuto somme a tale titolo.

Quanto all'importo dell'assegno, ad oggi, tutti i beneficiari dovrebbero riceverlo integralmente rivalutato.

L'ITER TRANSATTIVO E PER L'EQUA RIPARAZIONE

L'iter transattivo di cui alle leggi 222 e 244 del 2007 ci risulta al momento fermo, ad oltre 8 anni di distanza...

Non abbiamo notizia di risposte positive nè, tantomeno, di pagamenti da parte del Ministero della Salute.

Invece l'iter per l'equa riparazione di cui alla legge 114 del 2014, rivolta a coloro che fecero domanda di accesso alla transazione di cui sopra, è in corso, ma a rilento: la legge prevede che la proposta vada fatta ai 7000 interessati entro il 31 dicembre 2017 e, in caso di accettazione, il pagamento dei 100 mila euro vada pure fatto entro la stessa data.

Il 14 gennaio 2016 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo ha pronunciato una sentenza molto importante relativa a 19 ricorsi collettivi di circa 900 danneggiati da emoderivati e trasfusioni infette.

La sentenza ha suscitato molto clamore: oltre alla "carta stampata", ne hanno parlato anche i telegiornali.

La notizia che è stata evidenziata è che lo Stato Italiano è stato condannato a pagare a circa 370 ricorrenti la cifra complessiva di circa 10 milioni di euro (20-30 mila euro a testa), e ciò soprattutto per i ritardi accumulati nei processi e procedure.

Purtroppo, la sentenza dice anche un'altra cosa: l'art.27 bis, legge n. 114 dell'agosto 2014, che ha previsto un'equa riparazione di 100 mila euro per i danneggiati da emoderivati e trasfusioni infette che avessero fatto richiesta di accesso all'iter transattivo nel termine previsto, rappresenta un provvedimento legislativo che costituisce quel "rimedio interno" all'ordinamento di uno Stato che preclude alla Corte di Strasburgo di pronunciarsi sui risarcimenti richiesti.

In altre parole la Corte ha ritenuto che l'importo (100 mila euro), avuto anche riguardo alla "platea" dei destinatari (7.000 persone), la tempistica di pagamento (entro il 31.12.2017), le modalità (l'inclusione dei prescritti e di chi ha sentenza negativa) siano soddisfacenti.

LE CAUSE PER IL RISARCIMENTO DANNI

Rispetto al passato le cause per il risarcimento dei danni subiti sono diventate più in salita: il dies a quo della prescrizione è considerato, al più tardi, quello di presentazione dell'istanza ex lege 210/92, ma sono ormai numerose le sentenze che fanno partire il decorso della prescrizione da un momento precedente, che può essere una diagnosi di epatite, per esempio. Anche riguardo all'accertamento delle responsabilità in rapporto all'epoca del contagio, i criteri sono diventati più stringenti, così come in relazione alla prova del nesso causale.

E, se si superano i predetti "ostacoli", si arriva all'individuazione di un importo risarcitorio a cui va detratto quanto percepito a titolo di indennizzo legge 210/92, operando il cosiddetto "scomputo".

Ora più che mai è necessaria la capacità di essere razionali, senza lasciarsi condizionare dalla "rabbia" o dal desiderio di giustizia, peraltro comprensibile e umano.